

Referendum, Fdi-An: «Troppe ombre, è “no”» Il Pd: «“Sì” per la svolta»

*De Magistris, intanto, ribadisce una dura contrarietà al Governo:
«Non c'è semplificazione né riduzione dei costi della politica»*

NAPOLI. Le ragioni del “sì” e del “no” a confronto anche a Napoli. Luciano Schifone e Marcello Tagliatalata, di Fdi-An, si confrontano con Valeria Valente e Marco Di Lello del Pd. «Non c'è allineamento con democrazie occidentali. Ci si è ridotti solo alla soppressione del bicameralismo perfetto, cosa semplice da fare. Con la riforma del 2006 di Berlusconi il Senato veniva abolito, ora no - dice Schifone -. Adesso con questo Senato si corre il rischio di continui ricorsi alla Corte Costituzionale visto che in mancanza di accordo anche tra i presidenti delle due Camere sarà questa ad esprimersi. È una riforma che prevede Regioni a tre velocità, quelle a statuto speciale, quelle con equilibrio di bilancio e quelle che non lo hanno». Per la Valente «credo nella necessità di modificare la Carta Costituzionale e credo sia una conclusione a cui siamo arrivati tutti altrimenti non si spiegherebbe perché nel corso degli anni in molti hanno tentato di fare la stessa cosa, nel 2001, poi nel 2006 e infine adesso. Questa riforma è quello che serve al nostro Paese in un momento di tale crisi economica e occupazionale per tornare ad essere competitivo e soprattutto per tornare a decidere, perché è questo quello che serve». Dal canto proprio, Tagliatalata è chiaro: «La riforma elettorale dei sindaci è in sostanza una riforma di sistema con la possibilità per il sindaco di scegliere gli assessori. Toglie ga-



● Il dibattito tra gli esponenti di Fdi-An e quelli del Pd

ranzie ai cittadini? Per me no. Sulla riforma elettorale e il combinato disposto dico che la riforma elettorale è più inutile che dannosa. Credo che non ci sia bisogno di cosa finte». Infine Di Lello: «Se rompiamo il meccanismo perverso del bicameralismo paritario, e il ping pong da una camera all'altra che può durare all'infinito, e faccio due esempi su tutti le Rc Auto e la legge sulla cittadinanza Ius soli che sono ferme in Parlamento da mesi, riusciamo finalmente a decidere piuttosto che vivere nell'incertezza. Con la riforma si danno anche tempi certi a chi vuole venire ad investire». Intanto, Luigi de Magistris, durante l'incontro al Teatro Diana per discutere le ragioni del “no” al referendum costituzionale del prossimo 4 dicembre, è perentorio: «È un delitto stracciare la Costituzione come stanno facendo Renzi e il suo

Governo. La Costituzione è la carta chiara che tutti capiscono, perché complicare le cose? Sono preoccupato dalla concentrazione di poteri sul premier. Una torsione autoritaria, oligarchiaca, accentratrice, centralista che non va assolutamente verso la giustizia e l'uguaglianza. Si va a stravolgere l'ossatura della Costituzione, non c'è semplificazione e riduzione dei costi della politica. È un abito fatto a misura di Matteo Renzi». Infine: «Chi vota “sì” si rende complice di un delitto morale. Se vince il “no” bisogna mettere in campo una grande azione politica affinché si inizi a dire “sì” alla Costituzione. Credo che dopo la vittoria del “no” ci deve essere un grande cambiamento nella politica nazionale. Non significa che il giorno dopo Renzi si deve dimettere, io non ho mai pensato che si debba personalizzare il referendum».